

Angius: non siamo votati al martirio

«Subito un chiarimento nell'Unione, grotteschi gli attacchi a Unipol e ai Ds»

di Simone Collini / Roma

«È STATO UN GRAVE ERRORE politico aver sollevato una questione morale nei confronti dei Ds». Per questo, secondo Gavino Angius, ora «è necessario un chiarimento all'interno dell'Unione». Il capogruppo della Quercia al Senato era in Germania nei

giorni in cui montava l'offensiva contro i Ds e Piero Fassino, reo di aver avuto colloqui telefonici con il presidente di Unipol Giovanni Consorte. «Stamattina - racconta appena tornato in Italia - ho ammirato a lungo alla Gemäldegalerie di Berlino il San Sebastiano del Botticelli, un'opera bellissima. Legato al palo e trafitto da sei frecce: ho pensato a noi. Solo che noi non abbiamo la vocazione al martirio. E neanche l'intenzione di porgere l'altra guancia».

Senatore Angius, che idea si è fatto di questa vicenda?

«Siamo stati colpiti da un attacco inatteso e immotivato. C'è stata una campagna indegna, con insinuazioni volgari da parte di settori falliti del capitalismo italiano e da parte di alcune forze politiche dell'Unione. Noi oggi siamo accreditati come il primo partito italiano. Mi domando se sia questo ciò che dà fastidio».

Ancora ieri Willer Bordon criticava la reazione di Fassino e ribadiva che la questione morale è un tema reale, che va affrontato.

«Vorrei far notare che questa questione morale nei nostri confronti la si è agitata dopo che Claudio Petruccioli è diventato presidente della Rai - addirittura accusandolo di avere fatto ottenere a Mediaset, non so con quali poteri, i diritti della Rai sul campionato di calcio - e dopo che Unipol ha lanciato l'Opas su Bnl. Lo ha fatto in particolare Arturo Parisi, e ora allude in pratica a queste due cose anche il capogruppo della Margherita al Senato Bordon. Tra l'altro, domanderei a Parisi perché non ha chiesto subito le dimissioni di Petruccioli, avendo fatto a lui un'accusa così infamante, e perché non ab-

bia sollevato la stessa questione morale quando Francesco Pizzetti è stato nominato, nello stesso modo in cui è stato nominato Petruccioli, presidente dell'Authority per la privacy».

Ha ragione Bordon a dire che la questione morale esiste?

«Mi dispiace dover constatare che Bordon non è preciso sulla esistenza di questa questione morale: dove esiste? Chi coinvolge? Quali partiti e in quale modo? Attraverso quali episodi? Io so che il conflitto di interessi di Berlusconi ha sollevato una questione morale gigantesca, che ora sembra essere passata in secondo piano. E so che esistono in Italia organizzazioni che mischiano religione, politica e affari condizionano pesantemente la vita politica italiana, eleggendo sindaci, presidenti di Regione, deputati, senatori e anche presidenti di banche. E nessuno solleva una questione di questo genere, viene considerato morale e normale. A me è qualcosa che ripugna la mescolanza di religione, affari e politica, la considero altamente immorale. Quindi bisogna essere cauti nell'usare questa materia.

Sulla vicenda Unipol una campagna mediatica. E silenzio sul vero scandalo, Antonveneta-Bankitalia

In ogni caso, per quanto mi riguarda, la respingo in radice».

Chi la solleva, lo fa facendo riferimento all'operazione di Unipol sulla Bnl e all'atteggiamento dei Ds, vicini al mondo delle cooperative, in questa vicenda.

«I Ds non hanno non dico compiuto scorrettezze, ma anche molto più banalmente mescolato valutazioni di carattere politico con opportunità di scelta di queste or-



Il presidente dei Senatori Ds Gavino Angius. Foto di Virginia Farneti/Ansa

ganizzazioni. La distinzione di compiti e di funzioni è chiara e netta. Sono stati sollevati grotteschi interrogativi, ma io più prosaicamente mi domando: cos'è che dà fastidio? Dà fastidio che nella crisi devastante del capitalismo italiano Unipol produca ricchezza e lavoro con i guadagni trasparenti e le risorse accumulate? Perché non dovrebbe tentare di avere una banca, come avviene per chiunque operi nel campo della finanza? Cos'è meglio, mantenere Bnl nelle mani del Banco di Bilbao e ridurla a quel mezzo cadavere che era fino adesso? La vicenda dell'Opas su Bnl è chiara, è tutta alla luce del sole. Si può condividere o meno, si può motivare un dissenso, una contrarietà, come è stato fatto da diverse autorevoli personalità. Ma da autorevoli una sorta di questione morale come se si trat-

Noi Ds, bersaglio di offese come san Sebastiano. Ma non offriremo l'altra guancia

deciso di lanciare una campagna tesa a colpire Unipol e assestare un colpo ai Ds. Da questo punto di vista ci sono stati organi di informazione che hanno sicuramente avallato e sostenuto questa campagna. Il modo in cui sono state pubblicate le conversazioni telefoniche, alcune anche assolutamente banali, lo testimoniano. **Questa pagina l'ha aperta Parisi, che secondo diversi commentatori ha detto quello che Prodi voleva ma non poteva dire.**

«Vorrei dire una cosa a Parisi, che è un raffinato politologo: secondo me rischia di aprirsi in Italia una vera questione morale, che però è una questione democratica, e che consiste nella pretesa di comandare, di dettar legge e imporre il proprio punto di vista da parte di chi non ha il consenso democratico, da parte di chi, ma-

gari, non si è mai neanche presentato alle elezioni. Questa è una forma intollerabile di disprezzo della democrazia, e rischia di essere un cancro per il bipolarismo. Ora è stato commesso un errore politico grave sollevando una questione morale nei confronti dei Ds. E io ritengo necessario su questo punto un chiarimento politico nell'Unione».

Fassino ha già risposto alle accuse.

«Con parole totalmente condivisibili ed equilibrate. Però le risposte date a Fassino sono state insufficienti. Si è parlato, in queste settimane, di codice morale da scrivere. Per chi? Io ho già un codice morale e non ho bisogno di aderire né oggi né domani a codici morali scritti da altri. Ognuno lo scriva per sé se lo vuole scrivere. Penso invece che sono stati portati all'interno dell'Unione problemi politici molto seri sollevando questa questione. È stato dato un colpo alla nostra credibilità come forza di governo».

«Nostra» dei Ds?

«No, parlo della credibilità di tutta l'Unione. Non è un caso che su questo polverone ci si siano buttati a pesce i nostri avversari. E non nascondo preoccupazione anche per le primarie che abbiamo davanti. Trovo incomprensibili alla mente umana le candidature di chi sostiene che Prodi vada bene come premier».

Teme il ripetersi di episodi come questi?

«Temo per la tenuta dell'Unione. All'Italia, in questo mese di ago-

È crollato il progetto di Berlusconi, è in discussione la sua leadership politica. E noi ci si divide?

sto, è stato dato un messaggio sbagliato, che ha messo a rischio la nostra credibilità come forza di governo. Oggi siamo a un passaggio molto delicato, e questa azione di sciaccallaggio è nei nostri confronti ma non colpirà i Ds. Noi abbiamo la nostra forza, ci difenderemo, e lo sappiamo fare. Noi i nostri voti ce li zappiamo, non tutti fanno altrettanto. Noi rispondiamo di tutto agli elettori. In vacanza mi è capitato di essere fermato da diverse persone che

volevano spiegazioni su dichiarazioni rese da altri leader dell'Unione. Ho sempre detto che non potevo rispondere di ciò che facevano altri. Così però non si va da nessuna parte, c'è un limite a tutto. Cosa si vuole? Colpire la nostra forza, la nostra funzione, racimolare qualche voto in più?»

Qual è il punto?

«Io penso seriamente che l'Italia è a un passaggio storico. Dopo il fallimento della destra davvero può nascere una nuova classe dirigente. Ma il rapporto nuovo tra società e istituzioni lo determina anzitutto una classe dirigente all'altezza del compito, capace di trasmettere fiducia e speranza, capace di essere portatrice di una idea politica che si dota di un grande progetto di governo, al cui centro vi sia la credibilità dell'Italia, un'idea moderna della sua crescita, un senso di giustizia per tutti. Ora si avverte invece l'inadeguatezza di questa discussione politica agostana. Abbiamo di fronte una crisi internazionale terribile, la guerra all'Iraq, la minaccia del terrorismo fondamentalista. Siamo un grande Paese rimasto senza guida, con un governo che non sa cosa fare a fronte di una crisi economica senza precedenti. Da cinque anni abbiamo lo stravolgimento delle regole istituzionali e una profonda crisi morale. Ora abbiamo la Casa delle libertà allo sbando, si mette in discussione, apertamente ormai, la leadership di Berlusconi, crolla un progetto politico, fallisce nel disastro un'esperienza di governo. E noi? Per tutto il mese abbiamo discusso di una questione morale che investirebbe il maggiore partito della coalizione. Come ha detto Franco Marini è una follia».

Lei parla di Cdl allo sbando: a Casini che chiedeva «discontinuità» Berlusconi ha risposto che il leader del centrodestra è lui e non c'è molto da discutere.

«La solita risposta arrogante, che secondo la mia opinione è segno di una debolezza, non di una forza. È tipica di chi non si misura con una crisi di consenso crescente, di chi vede la sconfitta vicina, di chi dice in sostanza "muoia Sansone con tutti i filistei". Ma al di là di questo, io non so come adesso la Casa delle libertà affronterà la Finanziaria e tutte le prossime scadenze che abbiamo di fronte».

RISPOSTA A PANNELLA

Prodi: «Ho chiuso io l'era dei fondi neri Iri»

■ Botta e risposta Pannella-Prodi per interposti Fassino e Rutelli. Tema: dall'operazione Unipol-Bnl, a ritroso, ai fondi neri dell'Iri.

In un'intervista al *Corsera* il leader Radicale prende le difese di Fassino ma non entra nel merito della vicenda: «Dico solo che dovrebbe ricordare a Rutelli che Prodi è stato all'Iri ai tempi dei fondi neri. E che la Margherita è il partito di De Mita e di altri illustri esponenti che lo stesso Rutelli ha definito per buona parte della sua vita (cioè, quando stava nei Radicali, ndr) corrotto e corruttore».

Prodi, in questi giorni in vacanza in Maremma, lascia rispondere il suo ufficio stampa con una nota: «In questi giorni in cui tanto si parla di etica pubblica e di rapporti tra economia e politica Pannella ha fatto bene a ricordare quell'episodio di tanti anni fa e il ruolo giocato da Prodi. Fu, proprio lui che, chiamato alla presidenza dell'Iri, fece chiarezza sui fondi neri costituiti nel passato, chiudendo quel capitolo in pieno accordo con la magistratura. Con una decisione che equivale ad un pubblico riconoscimento del suo impegno personale nella vicenda, fu proprio a

Prodi che i magistrati, chiuse le indagini, consegnarono materialmente i cosiddetti fondi neri per re-immetterli in piena trasparenza nelle casse dell'Istituto. Questa è la storia, quali che fossero le intenzioni che hanno spinto l'onorevole Pannella alla sua dichiarazione».

La polemica ha una coda: l'accordo di «ospitalità» nell'Unione che Pannella ha concluso con lo Sdi per le prossime elezioni. Sia il coordinatore dell'Udeur Mauro Fabris che la vicesindaco di Roma Garavaglia (già su fronti opposti rispetto ai Radicali durante la campagna per il referendum sulla procreazione) contestano l'alleanza con Pannella. Fabris: «Prodi è l'unico leader che ci unisce, non imbarchiamo guastatori che fanno insinuazioni su di lui». E la Garavaglia: «Come si permette Pannella di attaccare il nostro candidato premier non su una questione politica, ma, con buona pace del garantismo, sul suo operato come presidente dell'Iri». Da Cortina, Bruno Vespa ci mette una buona parola: «Prodi resta un capo di nessuno. Perché le forze dietro di lui, Ds e Margherita, sono sempre più forti».

f. fan.

Di Festa in Festa dell'Unità, fino a quella di Milano

Trentamila volontari, 10 milioni di presenze da luglio a oggi, e potrebbero diventare 20

di Wanda Marra / Roma

DIECI MILIONI di partecipanti solo nelle prime 20 Feste dell'Unità, e una cifra totale fino ad oggi che si potrebbe aggirare intorno ai 20 milioni. È il successo di un

pezzo importante della storia sociale d'Italia, che si ripete da 60 anni, quello delle kermesse legate al nostro giornale e organizzate dai Ds nella stragrande maggioranza dei comuni, in ogni angolo della Penisola. Per l'estate 2005 sono stati messi in campo oltre 3000 appuntamenti, 50 del Circuito nazionale, più di 20 feste nazionali tematiche, che hanno ospitato spettacoli con i migliori nomi della scena musicale, prime cinematografiche, cabaret, presentazioni di libri, dibattiti con i leader della politica, dell'economia, della società. A rendere possibile tutto questo sono stati ben 300mila volontari (e in alcune realtà il 50% sono non iscritti al partito): per loro ci sarà una serata organizzata alla Festa nazionale di Milano, il 4 settembre.

Le Feste più grandi, le provinciali, sono in corso in questi giorni, o de-

vono ancora cominciare: è iniziata il 10 agosto con un dibattito sulla finanza la Festa di Siena. Mentre oggi comincia quella di Reggio Emilia, organizzata dalla Sinistra Giovanile, il 25 inizierà quella di Bologna, fino ad arrivare alla grande Festa Nazionale di Milano (dal 25 agosto al 19 settembre). Chi volesse avere un panorama completo delle manifestazioni, può visitare il sito (www.festaunita.it). In attesa di altri grandi appuntamenti, intanto, si può fare qualche bilancio. Tra le feste tematiche più visitate quella di Livorno (dal 7 al 24 luglio) dedicata alla Salute, la Festa Europea di Carrara (dal 7 al 18 luglio), la Festa sull'Informazione di La Spezia (dal 23 giugno al 17 luglio), aperta da Antonio Padellaro. Molto visitata è stata la manifestazione di Roma, una sorta di «festa mostro», per dimensioni e durata (dal 22 giugno al 24 luglio).

Successo a Firenze del dibattito D'Alema-Bertinotti, atteso a Reggio Emilia il concerto di Ligabue

Tra le iniziative che hanno avuto più successo quella itinerante di Staino che ha portato in giro i 25 anni di Bobo, e quella sempre itinerante di Paolo Haendel. Seguitissimi ovunque i dibattiti. Un successo particolare ha avuto a Firenze il confronto D'Alema - Bertinotti, dove è stato sperimentato - con l'aiuto di Michele Santoro - il format dei dibattiti della Festa Nazionale, che verranno trasmessi da Iride Tv. Una partecipazione d'eccezione c'è stata anche per Piero Fassino a Pesaro il 18 luglio, e lo stesso giorno per Romano Prodi alla Festa delle donne. «Sono andati molto bene anche i dibattiti settoriali, da quelli sulla scuola e sulla ricerca scientifica, a quelli sull'agricoltura, sulla pesca, sulla riforma sanitaria - spiega il Responsabile nazionale delle Feste dei Ds, Lino Paganelli - anche le cose meno popolari hanno trovato un interesse fortissimo. Le manifestazioni hanno messo in evidenza una grande voglia di partecipare». Grandissima attesa per il concerto di Ligabue, previsto per il 10 settembre a Reggio Emilia, per il quale sono state vendute decine di migliaia di biglietti. Il cantante si esibirà nello stesso campo voòlo dove il 20 settembre del 1997 150mila giovani sentirono gli U2, un concerto che è stato il più venduto del mondo.

Il programma della Festa di Milano è ancora top-secret, ma qualche particolare si sa già. Alla manifestazione finale prima di Fassino interverrà Prodi. E il leader dell'Unione sarà presente a una delle iniziative centrali, il Global Progressive Forum, promosso dai Ds e dall'Internazio-

nale Sociale, con ospiti d'eccezione come Vandana Shiva e Rifkin. Le feste sono un'occasione anche per l'organizzazione delle primarie: infatti ci sarà la raccolta dei dati di chi vorrà partecipare alle consultazioni, insieme a un'ampia campagna di informazione.

Hiroshima
la fisica riconosce il peccato

La storia della "bomba". Gli scienziati che l'hanno inventata. Gli scienziati che hanno cercato di disinventarla. Il movimento che si è battuto, con successo, per evitare un nuovo olocausto nucleare.

Pietro Greco
Ilenia Picardi

in edicola con l'Unità

5,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

l'Unità